GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO

N.° 38 — TORINO, Mercoledì 13 Febbraio — 1861

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino . . . . L.	40	[illegible]	11
» Provincie, Toscana e Romagna	48	25	13
» Estero (franco ai confini)	50	26	14

Torino alla Tipografia G. FAVALE e C., via Bertola (già Gambero), n. 1. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni Postali.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.
Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 d'ogni mese.
Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci, e Francia . . . . L.	80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento (franco)	58	30	16
Inghilterra, Svizzera, Belgio, Stato Romano	120	70	36

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a millimetri			Termomet. cent. unito al Barom.			Term. cent. esposto al Nord			Minim. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	m. o. 9	mezzodì	sera o. 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. o. 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
12 Febbraio	728,20	730,12	731,34	+ 3,6	+ 9,3	+ 10,8	+ 2,0	+ 7,0	+ 7,1	— 2,4	O.S.O.	S.O.	O. S.O.	Sereno con vap.	Sereno	Sereno con vap.

PARTE NON UFFICIALE

TORINO, 12 FEBBRAIO 1861

SENATO DEL REGNO.

Gli onorevoli signori Senatori ammogliati i quali desiderano d'intervenire colla loro consorte al Concerto che per cura di questo Municipio avrà luogo nel palazzo dell'Accademia Filarmonica, la sera del 22 volgente mese, in occasione della solenne inaugurazione del Parlamento Italiano, sono pregati di mandarne avviso non più tardi del giorno 18 corrente, all'ufficio di Segreteria del Senato, per mezzo del quale riceveranno l'opportuna carta d'invito.

Torino, addì 11 febbraio 1861.

Il Direttore capo della segreteria
F. De Margherita.

CAMERA DEI DEPUTATI.
Questura.

I signori Deputati sono invitati a volersi riunire alle ore tre pomeridiane di domenica 17 volgente mese, nell'antica sala delle pubbliche adunanze della Camera dei Deputati per procedere all'estrazione a sorte delle Deputazioni che dovranno ricevere S. M. il Re e le LL. AA. RR. in occasione della seduta reale che avrà luogo nel successivo giorno 18, e quindi il giorno 18 medesimo alle due pomeridiane per prendere gli opportuni concerti per la costituzione dell'ufficio provvisorio di presidenza.

Torino, dall'ufficio di Questura della Camera dei Deputati il 9 febbraio 1861.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI.
Direzione generale delle Poste.
Avviso.

Col giorno 15 del corrente mese verranno aperti in Torino tre uffici di posta succursali nelle località seguenti:

Allo scalo della ferrovia dello Stato di prospetto ai portici della via Lagrange;

In via della Rocca, casa Brunati sull'angolo della via del Soccorso;

In via di Dora Grossa, n. 22, casa Borroni, vicino alla chiesa di S. Dalmazzo.

Detti uffizi saranno incaricati della spedizione delle corrispondenze, della loro francatura, delle assicurazioni, del rilascio e pagamento dei vaglia postali e delle associazioni ai giornali esteri, e rimarranno aperti al pubblico dalle ore 8 del mattino sino alle 6 di sera.

Un quarto uffizio succursale vien pure stabilito alla stazione di Porta Susa della ferrovia V. E. e sarà incaricato unicamente della spedizione delle corrispondenze.

Gli uffizi succursali posti alla stazione governativa ed a quella della ferrovia V. E. riceveranno i giornali che saranno loro consegnati per i paesi situati lungo le due linee Torino-Genova e Torino-Milano e loro diramazioni.

In quest'occasione si partecipa che dal 1.° del prossimo marzo è soppressa la ricevuta che i ritentori di vaglia postali debbono fare nell'atto della riscossione sul registro a ciò destinato, e che il pagamento ne verrà effettuato contro semplice quitanza sui vaglia stessi.

MINISTERO DELLA GUERRA
(Segretariato generale)

Concorso per l'ammessione al Corso suppletivo alla Regia Militare Accademia presso la Scuola militare di Cavalleria.

Col 1.° maggio 1861 avendo principio presso la scuola militare di cavalleria in Pinerolo un nuovo corso suppletivo alla R. Militare Accademia, nello scopo di abilitare, a mente dei RR. Decreti 27 febbraio 1859 e 13 marzo 1860 giovani di conveniente coltura a coprire i posti di sottotenente nell'arma di Cavalleria, non riservati per Legge ai sott'ufficiali, furono stabilite le norme seguenti pel concorso all'ammessione:

I. Considerato che i bisogni probabili dell'esercito non saranno nè così urgenti, nè così grandi come pel passato, il corso d'istruzione consterà di *due* anni invece di uno.

Il numero degli allievi da ammettersi nel 1° anno di corso sia al 1° maggio 1861, sia nel seguente anno 1862 sarà ulteriormente determinato.

Nell'atto dell'ammessione dovranno gli allievi contrarre l'arruolamento volontario per la ferma d'ordinanza di *due* anni senza assegnamento di primo corredo; epperò dovranno soddisfare alle condizioni all'uopo stabilite dal § 784 del Regolamento sul reclutamento dell'Esercito.

II. Gli aspiranti concorreranno ad occupare i posti stabiliti nell'ordine seguente:

1. Sott'ufficiali, caporali e soldati riconosciuti meritevoli per attitudine, buona volontà e condotta, i quali comprovino di aver compiuto l'intiero corso filosofico richiesto per l'ammissione ai corsi universitarii e superatone l'esame finale di promozione;

2. Aspiranti non militari che soddisfacciano alla predetta condizione;

3. Aspiranti militari o non militari, nell'ordine loro di classificazione giusta i punti di merito riportati negli esami subiti a norma del seguente articolo VI.

III. Il termine utile per la presentazione delle domande è fissato a tutto il 15 *marzo* venturo.

Pei non militari le domande coi necessari documenti devono essere mandate a questo ministero della guerra in Torino; ed a tal fine gli aspiranti dovranno presentare le loro domande al Comandante del rispettivo Circondario personalmente od inviandole per mezzo del Sindaco del comune, ove siano domiciliati, e dallo stesso Comandante saranno trasmesse al suddetto Ministero, il quale farà in seguito conoscere all'aspirante per la stessa via i giorni ed il luogo in cui dovrà presentarsi per la visita sanitaria e per gli esami, ove a questi debba sottostare.

IV. Le domande debbono essere corredate de' seguenti documenti, riuniti in fascicolo colla descrizione dei medesimi:

1. Atto di nascita debitamente legalizzato, da cui l'aspirante risulti essere regnicolo, ed al 1° maggio venturo avere l'età non minore di *diciannove* anni, nè oltrepassare quella di *ventitre* anni;

2. Certificato di vaccinazione o di sofferto vaiuolo;

3. Attestato degli studi fatti, ed in quali scuole o stabilimenti approvati;

4. Certificato constatante i buoni costumi e la buona condotta sia in uno stabilimento che fuori (Modello n. 76 del Regolamento sul reclutamento dell'esercito);

5. Autorizzazione de' genitori per imprendere l'arruolamento volontario, se minorenni (Modello n. 83 del succitato Regolamento);

6. Certificato (Modello n. 58 del Regolamento suddetto) dell'esito avuto nella leva, e di non essere stato in essa riformato per chi già vi soddisfece, e foglio di congedo per chi già servì militarmente, da cui risulti non essere stato licenziato per riforma, in un col certificato di buona condotta rilasciato dal Consiglio di amministrazione del Corpo (Modello n. 61 del citato Regolamento);

7. Attestato rilasciato dall'autorità municipale da cui risulti essere fornito di sufficienti mezzi di fortuna per potersi provvedere di cavalli e corredo all'epoca della promozione a sottotenente.

V. Le domande pei militari saranno presentate al Comandante del rispettivo Corpo o Deposito, per cui mezzo saranno trasmesse al Ministero della Guerra, giusta le norme che saranno per ricevere con apposita circolare.

VI. Gli esami di concorso per l'ammissione versano sulle stesse materie ed hanno luogo colle stesse norme stabilite per quelli d'ammissione al corso suppletivo presso le scuole militari di fanteria.

VII. La pensione è di lire *mille* annue, pagabile a trimestri anticipati. Deve inoltre essere pagata all'amministrazione della scuola per la formazione della massa individuale propria dell'allievo la somma di lire 500, di cui 350 nell'atto dell'ingresso, contemporaneamente alla prima rata della pensione, e le rimanenti 150 lire al principio del 2.o anno di corso.

Un supplimento di lire 130 sarà versato alla massa ora detta, qualora per mal esito d'esami ripetendo un anno di corso l'allievo debba rimanere alla scuola più di due anni.

VIII. Gli allievi della scuola militare di cavalleria sono soggetti alle leggi e regolamenti di disciplina militare ed al regolamento speciale dell'istituto.

Quando taluno per mala condotta o per qualche grave mancanza, che non rivesta il carattere di reato, sia giudicato immeritevole di oltre appartenere alla scuola a seguito di parere del Consiglio di disciplina, sarà mandato ad ultimare la sua ferma in un Corpo.

Incorre similmente nel rinvio ad un Corpo l'allievo che non risulti idoneo a promozione, non potendo in ogni caso rimanere più di tre anni nella scuola; come pure quegli per cui entro i primi trenta giorni del trimestre non sia soddisfatta la rata della pensione od il supplimento annuale per la massa individuale.

IX. Le norme per l'ammissione e per gli esami in un coi programmi particolareggiati delle materie d'esame, *estratti* del regolamento che sarà inserto nel *Giornale militare* ufficiale, si troveranno vendibili presso la tipografia Fodratti in Torino (via dell'Ospedale di San Giovanni), e potrà anche aversene visione presso gli uffici dei comandi militari di circondario.

N. B. Non potendo essere fatta veruna eccezione alle norme stabilite, qualsiasi domanda che a tal fine fosse indirizzata al Ministero della guerra sarà rimandata.

Torino, 8 febbraio 1861.

AMMINISTRAZIONE DI PUBBLICA SICUREZZA.
Questura della città e circondario di Torino.

Lo straordinario concorso di persone che si prevede in occasione dell'apertura del primo Parlamento Italiano, consigliando speciali disposizioni, per veder modo che nulla manchi alle esigenze del momento, di concerto colla Giunta municipale, si determina:

1. Dal giorno 16 sino a nuovo avviso è data facoltà a tutti gli esercenti alberghi, osterie, trattorie, caffè, birrarie, locande e simili, di tenere aperti al pubblico durante la notte i loro rispettivi esercizi.

2. I caffettieri potranno anche durante tale tempo somministrare vivande e vino.

3. È assolutamente vietato agli esercenti tutti di alterare i prezzi soliti delle vivande, del vino e delle camere destinate ad alloggio, sotto pena di essere fatti segno di provvedimenti di rigore.

Torino, il 12 febbraio 1861.

Il Questore Chiapussi.

Leggesi nel *Monitore toscano* dell' 11:

Ieri 9, i RR. PP. da Castello si recarono a vedere la bella manifattura delle porcellane a Doccia, villa del marchese Lorenzo Ginori, e più tardi il R. Istituto agrario delle Cascine.

Oggi 10, hanno sentito messa alla SS. Annunziata, poi hanno passato a rassegna la Guardia Nazionale di Firenze, e sono intervenuti al corso delle carrozze. Stasera si sono recati al Teatro Alfieri e al veglione della Pergola.

— Ieri sera 9 ebbe luogo la terza ed ultima festa di ballo data dalla società del Casino, e fu per ogni parte splendidissima, onorata anche dalla presenza dei Reali Principi.

Leggiamo nel *Giornale Ufficiale* di Napoli, del 5:

DICASTERO DELL'INTERNO.

Nello scopo di promuovere al più presto il lavoro e favorire le sussistenze delle classi bisognose, dal Dicastero dell'Interno si è proceduto nel seguente modo, tra le diverse province, alla distribuzione de' cinque milioni di lire, assegnati con decreto del 23 del passato mese, tenuto conto della quantità de' Comuni a ciascuna appartenente e della natura dei luoghi.

	COMUNI	LIRE
Provincia di Napoli	69	180,000
Terra di Lavoro	238	639,000
Principato Citra	163	446,000
Terra di Bari	53	110,000
Basilicata	124	336,000
Calabria Citra	151	407,000
Terra d'Otranto	131	350,000
2. Calabria Ultra	152	408,000
Molise	142	382,000
Principato Ultra	133	337,000
Capitanata	64	170,000
2. Abruzzo Ultra	127	343,000
Abruzzo Citra	121	326,000
1. Calabria Ultra	108	293,000
1. Abruzzo Ultra	75	203,000
Benevento	8	20,000
Totale	1861	5,000,000

Si è disposto inoltre che ciascun Governatore, uni-

APPENDICE

VIAGGI IN POLTRONA

NAPOLI

VI.

Amore delle donne di Napoli — Giù per Chiaia il mattino — La bottega dell'acquaiuolo — La 'Nnariella — Linguaggio dei gesti — I popolani di Napoli inventori della mimica — Il corricolo rovesciato — Forza erculea d'un lazzarone — Premio della bellezza ad una prova d'Alcide — Conclusione morale che lo scrittore ne tira.

Io andava adunque giù per Chiaia a braccetto con un mio amico napoletano, che dava a sè il fastidio, a me la ventura di farmi da *cicerone*. Non erano che le dieci del mattino, il che per quella città pigra e sonnacchiosa è di buon'ora press'a poco come l'alba fra di noi. Per la strada rari passeggieri respiravano quell'aura mattutina fresca come la temperatura di mezzogiorno al sole nella nostra piazza Castello il mese di settembre. I pescatori sonnecchiavano sdraiati sulla rena minuta della spiaggia: qualche lazzarone dormicchiava coricato sullo spazzo sporco della strada alle cantonate, il capo voluttuosamente appoggiato ad un guanciale d'immondezze; poche voci s'udivano tuttavia per l'aere fuor quella continua e solenne del mare. L'acquaiuolo che era solito a quel tempo a stabilire il suo fondaco ambulante presso l'entrata a Villa Reale, aveva appena fermato colà il suo carro e stava disponendo il meglio che fosse possibile i suoi meloni e i suoi cocomeri, le sue boccie e bottiglie, i suoi vasi e bicchieri. Spolverava le immagini di legno dorato rappresentanti S. Gennaro e la Madonna, le quali campeggiavano in alto della scancia su cui stavano ordinati gli oggetti del suo traffico: spiegava al vento le bandiere e bandierine d'ogni più vivo colore, che erano appiccate al di qua e al di là della scancia medesima; gettava fra mezzo a tutto quello con un certo gusto artistico de' mazzetti di fiori di melagrano e d'aranci che spiccavano leggiadramente assai. Bisognava vederlo con che seria gravità e con che convinta importanza di sè e del suo ufficio egli faceva codesto! Di tratto in tratto s'allontanava dal suo banco di alcuni passi e guardava l' opera sua con un visibile soddisfacimento che lo ti mostrava pronto a sclamare egli medesimo *quod esset valde bonum*, che tutto ciò gli andava benissimo.

Lì daccanto, dondolandosi avvenevolmente sulle gambe posteriori della scranna su cui stava abbandonatamente seduta, c'era una ragazza che de' suoi occhi nerissimi e vivaci concedeva di quando in quando uno sguardo ai fatti dell'acquaiuolo e tutta l'attenzione ai pochi che passavano. Era una bella ragazza che doveva aver sedici anni e ne mostrava più di venti, bene impersonata, ricca di forme, ardita di sembianza, con disegnate nel suo corpo quelle certe curve molli e soavi che hanno tanto fascino di voluttà.

Nerissimi gli abbondantissimi capelli che le cadevano con un pittorico disordine a farle unto il fazzoletto con cui copriva e non copriva civettescamente le spalle; bruna la pelle con un certo lucicchiare come quella de' mori; più neri ancora delle chiome gli occhi larghi ben tagliati, allungati e sormontati da foltissime sopracciglia; un po' giallognolo il bianco di questi occhi, come giallognola pure nel suo bruno la carnagione, e giallognoli i denti fitti e bene impostati, cui la bocca un po' larga lasciava scorgere ad ogni tratto. Sporchi i lini che si vedevano della sua abbigliatura; ma relativamente ricche e sfarzose le vesti che indossava di colori abbarbaglianti rosso e giallo. Agli orecchi piccini ed eleganti dei pendaglini di corallo rosso, ed al collo, ben tornito, svelto, nè troppo lungo nè troppo corto, un vezzo pure di corallo, che s'addiceva a perfezione col bruno quasi direi dorato della pelle della ragazza. Nell'aspetto, nello stare, nelle mosse, nella guardatura medesima c'era in lei tanta indolenza, tanta svogliataggine, tanto spensierato abbandono che la si sarebbe potuta prendere senz'altro per il ritratto dell'accidia e dell'egoismo beato di chi non gl'importa nulla di nulla al mondo.

— Che bella ragazza! Dissi al mio amico napolitano additandogliela: e sarebbe bellissima dopo una lavatura di parecchie ore.

— È figlia di quell'acquaiuolo, mi rispose l'amico, e si chiama Nnariella o Gennariella che tu voglia dire; una celebrità di questo quartiere. Conta a dozzine gl'innamorati, e non ha un amante — almeno così si dice. È schiva e superba, e si tiene al di più di tutte le altre donne e troppo al di sopra di tutti gli uomini.

L'acquaiuolo aveva finito di aggiustare la sua bottega a cielo aperto; diede una sguardata alla figliuola e fece un cenno del capo come per domandarle se così andava bene: la fanciulla rispose di sì con un lieve batter di palpebre, e il padre andò a sdraiarsi supino per terra in prospetto al suo banco sostenendosi colle braccia ripiegate il capo, come uomo che ha troppo bisogno di riposo dopo un gran lavoro fatto.

Non guari lontano, dormicchiava, lungo e disteso parimenti sul polveroso e immondo selciato, un lazzaronaccio, grosso garzone sudicio e strappato, a chiome arruffate e barba sporca, brutto e trivialissimo di sembianze, con espressione di viso bassa ed ignobile, colle mostre di tutti i più bestiali istinti nella faccia del color dell'alluda, a fronte stretta, mascelle larghe e mento quadrato. Al buttarsi giù dell'acquaiuolo il lazzarone, senza punto muoversi

tamente alla deputazione provinciale, provvegga alla ripartizione della somma assegnata alla propria provincia per Comuni, in proporzione della rispettiva classe, ed avendo a preferenza in considerazione quelli in cui si verifichi maggior penuria di risorse, e maggior bisogno di nuove vie o di restauro a quelle già esistenti. E contemporaneamente si è uffiziato ed insistito presso il Dicastero delle Finanze, per mettere i fondi a disposizione de' Governatori in ciascuna provincia, ed operarsene quindi l'invio ai Comuni, dietro la fatta ripartizione.

Leggesi nello stesso giornale dell'8:

Il commendatore Mancini, consigliere di luogotenenza per gli affari ecclesiastici, che da Torino ed in Napoli erasi scusato dal far parte del Consiglio, accettando soltanto di cooperare agli studi legislativi della Commissione istituita col Decreto di ieri l'altro, questa mattina per obbedienza all'espresso volere di S. A. il Principe Luogotenente, disposto a prendere in esame la convenienza di promulgare prima del 18 corrente alcuni atti importanti nell'interesse del paese, non volendo declinare la responsabilità di tali atti, ha assunto la firma di quel dicastero fino al suo prossimo intervento alle discussioni del Parlamento.

Il decreto a cui allude la nota qui sopra instituisce una Commissione di giureconsulti, presieduta dal consigliere di luogotenenza comm. Pasquale Stanislao Mancini perchè studi e proponga « alla luogotenenza generale quelle modificazioni e innovazioni legislative che sono richieste, dice il considerando, per non lasciare queste provincie d'Italia per lungo tempo prive delle necessarie istituzioni di sicurezza e di libertà di cui godono altre provincie italiane, e per conciliare con opportuni temperamenti i legittimi interessi di queste parti d'Italia con la nazionale unità sino alla deliberazione in Parlamento di codici e leggi uniformi per tutta la monarchia italiana ».

FRANCIA

Parigi, 10 *febbraio*. Il Senato si è radunato il 9 corrente negli uffizi per nominare la Commissione incaricata di stendere l'indirizzo in risposta al discorso del trono. I membri della Commissione sono i signori: Troplong, presidente del Senato, presidente di dritto della Commissione; il conte di Casabianca, il maresciallo Canrobert, il presidente Barthe, il conte di Bourqueney, e il sig. Le Roy de Saint-Arnaud.

Il bollettino del *Moniteur universel* annunzia che il progetto d'indirizzo sarà probabilmente deposto nella settimana corrente e che la discussione potrà incominciare verso il 18 di questo mese.

Il Corpo legislativo si riunirà domani mercoledì ne' suoi uffizi per nominare la Commissione dell'indirizzo e secondo i ragguagli dati dal *Moniteur* credesi che il progetto d'indirizzo potrà essere presentato dal 20 al 22 corrente. In questo caso la discussione avrebbe luogo negli ultimi giorni del mese.

Intanto venne comunicato il 9 corrente alle due Camere un decreto stato trasmesso dal ministro di Stato, decreto che designa il signor de Parieu vicepresidente del Consiglio di Stato, e i signori generali Allard, Boudet, Vuillefroy, Boinvilliers, Vuitry, presidenti di sezione al Consiglio di Stato, per prender parte come commissari del governo alla discussione dell'indirizzo dinanzi al Senato e al Corpo legislativo.

INGHILTERRA

Il gabinetto si preoccupa dei mezzi di ottenere una più pronta spedizione degli affari pubblici. Lord Palmerston nella Camera dei Comuni, tornata del 7, e lord Granville alla Camera dei lords, tornata dell'8, proposero la nomina in ciascuna delle due Camere di un Comitato speciale incaricato di studiare questi mezzi. Le due proposte vennero adottate assenzienti i capi dell'opposizione.

Nella tornata della Camera dei Comuni dell'8 trattossi di un incidente, intorno a cui menarono già gran rumore i giornali del Canadà e degli Stati-Uniti. Un negro, di nome Anderson, rifugiossi nel Canadà dopo aver ucciso un individuo che lo inseguiva per ridurlo nuovamente alla schiavitù. Il governo degli Stati-Uniti ne chiese l'estradizione, e la Corte del banco della regina nel Canadà sentenziò che il negro doveva essere consegnato. Lord Palmerston, interpellato in proposito, dichiarò che si erano spedite istruzioni al governatore del Canadà, che gl'ingiungono di non consegnare il negro, ma d'inviarlo in Inghilterra, dove la Corte del banco della regina esaminerà la legalità della sentenza stata pronunziata dalla Corte canadiana.

ALEMAGNA

Leggesi nel *Journal de Francfort* sotto la data di Berlino 4 febbraio:

Ecco alcuni particolari sul bilancio militare dal 1850 in poi.

« Sin dal 1848, un deficit notevole si è mantenuto nel bilancio militare, e malgrado che la calma siasi ripristinata negli affari europei, non ha cessato di accrescersi nuovamente a partire dal 1832.

Nel 1835 l'ex direttore generale delle contribuzioni sig. Kahne, presentò alle Camere un resoconto generale sulla condizione delle finanze prussiane, che fu reso completo l'anno seguente dall'attual ministro delle finanze sig. de Patow.

Entrambi fecero notare il fenomeno inquietante dell'aumento crescente del bilancio militare, indipendentemente dagli oneri straordinarii imposti dai torbidi interni e dagli eventi di guerra. Le spese del bilancio sorpassando le risorse regolari dello Stato, era stato mestieri ricorrere all'aumento delle imposte. I due finanzieri dimostrarono che per ristabilire un equilibrio permanente fra le entrate e le uscite, bisognava operare una riforma radicale del sistema delle imposte ed effettuare economie considerevoli.

Il sig. de Patow prosegue il suo piano della revisione del sistema delle imposte con perseveranza, ed è perciò che ha nuovamente presentato le leggi sull'imposta fondiaria.

Quanto alle riduzioni delle spese, esse non si sono realizzate: al contrario le spese aumentano ciascun anno in una rapida progressione. Il bilancio dello Stato del 1830 portava una cifra totale di 63,738,000 talleri; le spese ordinarie del dicastero della guerra assorbivano 23,233,000 talleri e per la marina 282,000 talleri.

Nel 1860, il totale delle spese era di 68,253,000 talleri, le spese militari di 31,447,000, e le spese della marina di 906,000 talleri.

Il bilancio attuale porta il totale delle spese a talleri 73,712,000, le spese della guerra a 38,569,000, e quelle della marina a 971,000 talleri, non comprese le spese straordinarie delle mobilizzazioni e della nuova organizzazione dell'esercito.

In vista di questo accrescimento costante del nostro bilancio militare, non possiamo che ripetere ciò che dicevamo l'anno scorso, la circostanza che la Prussia è la più *piccola* delle grandi potenze non potrebbe essere modificata dal fatto che la popolazione fornisce proporzionatamente un più gran numero di soldati all'esercito. — Quand'anche quest'aumento fosse — come non è — un aumento reale di possanza, la Francia, a mo' d'esempio, che è positivamente più ricca della Prussia, dovrebbe adottare la stessa proporzione fra la popolazione e la cifra del suo esercito. Ne risulterebbe che la Prussia dovrebbe fare nuovi sforzi che non potrebbero non esaurire le di lei forze. Ciò prova che la Prussia deve cercare altrove la sua forza, e non già nell'aumento del numero de'suoi soldati. È indispensabile il moderare lo slancio impetuoso del bilancio militare e di metterlo in armonia coll'accrescimento simultaneo dei redditi dello Stato.

Carlsruhe, 6 *febbraio*. Leggiamo in un giornale, che si pensa a cedere il granducato di Baden alla Prussia, assolutamente come fosse il caso dei due Hohenzollern. Chiunque vorrà prestare fede a questo romore può andar convinto che non avrà in sua vita creduto cosa più sciocca (*Gazzetta di Carlsruhe*).

AUSTRIA

Leggesi nel *Nord*:

Abbiamo ricevuto dal nostro corrispondente di Pesth, che ci diede un sunto luminoso e conciso della legislazione ungherese (V. la *Gazzetta* del 5 febbraio) una nuova lettera non meno interessante. È l'enumerazione e l'esame delle leggi del 1848, di cui l'Ungheria rivendica oggi con eloquente unanimità il riconoscimento, anzichè il ristabilimento. Ecco la lettera del nostro corrispondente:

Oltre le leggi di cui parlammo ed hanno per oggetto il potere esecutivo, v'hanno ancora altre leggi che si attirarono l'antipatia del gabinetto di Vienna, quantunque esse non riguardino le prerogative reali e neppure quistioni di riforma.

L'abdicazione generosa e spontanea che la nobiltà ungherese fece de' suoi secolari privilegi non poteva piacere all'aristocrazia austriaca, la quale in que' privilegi trovava un compenso della mancanza di dritti politici e in quell'abdicazione doveva vedere un esempio ed un pericoloso precedente. Ma non potevasi veramente concepire che il gabinetto di Vienna e i ministri borghesi cercassero contesa cogli Ungheri perchè la classe privilegiata rinunziava all'immunità dell'imposta a' suoi diritti sulle terre e proclamava i dritti e i doveri uguali per ogni abitante del paese, qual che ne fosse la lingua, il grado, la schiatta od il culto.

Il gabinetto di Vienna aveva cominciato per dichiarare che l'abdicazione della nobiltà ungherese era un atto rivoluzionario. E così credeva poter produrre una scissione fra la nobiltà. Ma questa rispettò la legge e il governo austriaco fu tratto dalla forza delle circostanze ad applicare la legge ungherese nelle altre sue provincie.

Così, vedendo la sterilità delle sue lotte contro una riforma imposta dalla necessità, attribuivasi l'origine della provvisione già indicata da lui come rivoluzionaria. Ma la legge ungherese è un documento diplomatico ben autentico e per la sua esistenza stessa distrugge tutto ciò che si disse dopo sul merito dell'iniziativa del governo austriaco nell'affare dell'abolizione del vassallaggio.

Così le leggi più inoffensive fecero ombra al gabinetto di Vienna.

Le leggi del 1848 che scontentarono maggiormente il gabinetto di Vienna sono le seguenti:

1. La legge sulla riunione della Transilvania all'Ungheria;

2. La legge che stabilisce per le frontiere militari queste terre — di cui l'Austria vorrebbe perpetuare la servitù militare — il dritto di voto alla Dieta ungherese, giusta il numero del loro abitanti;

3. La legge sull'istituzione della guardia nazionale;

4. La legge sulla libertà di stampa;

5. La legge che prescrive la riunione annuale dell'Assemblea nazionale a Pesth.

Esaminiamo queste leggi:

La riunione della Transilvania all'Ungheria era nei voti secolari dei due paesi. La stessa Costituzione, le stesse leggi reggevano queste due gemelle. La Transilvania non fu staccata dall'Ungheria che quando questa si unì colla casa d'Austria. La Transilvania preferì un'indipendenza circondata da pericoli ad un'alleanza dubbia, e quando infine accettò l'alleanza austriaca, trovò che l'Ungheria nella sua alleanza coll'Austria aveva sacrificato l'esercizio di più diritti costituzionali. Trovò che gli alti tribunali non erano più composti di giudici eletti dalla Dieta, ma di giudici nominati dal governo. Credè dunque guarentirsi una somma di dritti costituzionali maggiore che l'Ungheria, rimanendone separata.

La Transilvania continuò ad eleggere il suo governatore, il suo cancelliere, il suo tesoriere, ecc. Ma l'Austria restrinse bentosto l'azione delle Diete della Transilvania, e ne fece delle dispute elettorali.

Alleghiamo un esempio. A forza d'interpretare e commentare le leggi venne fatto all'Austria di rendere affatto illusorii i dritti elettivi della Dieta. Ecco come: era, per esempio, vacante la carica di cancelliere: il governo non poteva nominar altro cancelliere o governatore che quello che gli era proposto in prima linea dalla Dieta. Per ogni posto vacante solevansi proporre tre candidati. Così le cariche erano sempre conferite dal paese. Ma secondo una legge le cariche dovevano essere conferite senza distinzione di culto. La Dieta della Transilvania sedeva in tre Camere riunite, dei Siculi, degli Ungheri e dei Sassoni. Potevano dunque facilmente accordarsi sulla scelta dei candidati. Ma l'Austria ha degli scrupoli di coscienza. La legge sulla eguaglianza dei culti la turba. Come potrà scegliere fra tre candidati che non rappresentino tutti i culti? E per questi speciosi argomenti si giunse a proporre per ogni posto vacante dodici candidati invece di tre. Bisognava proporre pei cattolici tre candidati, pei calvinisti tre, pei luterani tre e altrettanti per gli unitari.

Il diritto elettivo non aveva ormai più importanza pratica. Tra tanti candidati l'Austria doveva naturalmente trovar sempre uomini capaci di renderle tutti i servizi che voleva le fossero resi.

Così l'Austria, ruinando i diritti costituzionali della Transilvania, provocava visibilmente la riunione dei due paesi. Parecchie leggi ungheresi avevano create commissioni a questo scopo. Alla sua inaugurazione il re giurava di riunire le parti staccate dalla santa corona all'Ungheria. Questi voti dell'Ungheria furono di giorno in giorno più attivamente secondati per la Transilvania, soprattutto dopo la Dieta del 1790 e ancora più dopo la reintegrazione dei tre comitati di Zarand, Kœrep-Szolnok e Kœvar.

Nel 1848 l'Ungheria proclamò formalmente questa riunione e fissò il numero di rappresentanti che ogni comitato della Transilvania doveva inviare alla Dieta comune.

Per l'atto di riunione tutti i diritti assicurati agli abitanti dell'Ungheria erano ad un tratto assicurati ai Transilvani. I contadini furono dichiarati proprietarii delle terre che tenevano in affitto e divennero cittadini liberi di regolare i loro affari come loro garbava.

La Transilvania accolse questa legge con calda simpatia ed accettando la riunione della Transilvania in tutta la sua estensione dichiarò nell'art. 7 delle leggi transilvaniche che « come nella sorella patria ungherese l'eguaglianza dei dritti di tutti i cittadini fu proclamata e messa in vigore, così quest'eguaglianza è ammessa come *principio eterno ed immutabile* relativamento a tutti gli abitanti di questa patria (la Transilvania) *senza distinzione* di nazione, religione e lingua ».

Questa legge fu sottomessa alla sanzione del sovrano. Fu sanzionata come fu la legge ungherese e la Transilvania inviò i suoi rappresentanti all'assemblea nazionale convocata a Pesth.

2. L'Austria non poteva rassegnarsi al pensiero che uomini cui trattava da schiavi, come tutti i soldati delle frontiere, divenissero, per la libertà del suffragio, suoi giudici. Adunque fece prendere prima le armi a questi diseredati contro la legge che gli aveva affrancati ed elevati al grado di cittadino.

Per questa legge nessun diritto era leso, ma l'interesse dell'Austria invece trovavasi offeso. Stavano per isfuggirle i reggimenti croati, serbi e rumeni delle frontiere. Bisognava mantenerli nell'ubbidienza e far loro credere che gli Ungheresi l'avevano colla loro lingua e religione al momento stesso in cui l'Ungheria aveva guarentite tutte le libertà della religione ortodossa.

3. La legge sulla Guardia Nazionale non è neppure essa una legge nuova, poichè esistono prescrizioni legislative in gran numero sull'armamento e l'esercizio delle legioni poste sotto la bandiera dei comitati. L'istituzione della Guardia Nazionale non era dunque che una trasformazione delle guardie nobili in guardia civica.

4. La legge sulla libertà della stampa non avrebbe dovuto irritar l'Austria perchè questa legge stessa porta anzi l'impronta d'uno spirito dottrinario e reazionario che d'uno spirito illuminato. Così, per pubblicare un giornale, bisogna dare la cauzione di 10 mila fiorini. L'antica legge ungherese non esigeva alcuna cauzione. I reati di stampa erano repressi pel dritto comune. Nel 1848 si pubblicò una legge speciale che nocque la libertà anzichè servirla. Ma l'iscrizione *articolo sulla libertà di stampa* bastò per isgomentare l'Austria.

Questa legge è la sola che non si possa accordare colle istituzioni ungheresi, che, in questo, hanno molta analogia colle istituzioni inglesi. Con questa legge si assoggettò piuttostochè guarentire la libertà di stampa. Ma, buona o cattiva ch'ella sia, l'Ungheria non se ne lagna. Una legge a rivedere non è una legge abrogata.

5. La legge sulla convocazione annua dell'assemblea nazionale a Pesth. Le guerre dei tempi passati non permisero che la Dieta si riunisse sempre nella stessa città. Quasi tutte le città, diremmo anche i villaggi, dell'Ungheria videro seder le Diete nel loro recinti. Negli ultimi tempi queste assemblee si convocavano quasi sempre a Presburgo, sulle frontiere dell'Austria. La legge del 1848, per metter fine alle incertezze e reclamazioni della maggior parte dei comitati, stabilì la sede dell'assemblea a Pesth. Il decreto di convocazione disegna, contrariamente alla legge, la città di Buda per la Dieta convocata il 2 di aprile. Il paese non accetta questo arbitrario cangiamento della legge. Che succederà?

---

altrimenti, aprì un occhio, guardò chi fosse, e, riconosciutolo, gli fece per saluto un cotal risolino col sollevare d'alquanto, da una parte sola, il labbro superiore; alla qual gentilezza l'acquaiuolo rispose con un accenno non guari diverso.

Imperocchè è cosa degna di nota come i napolitani, cotanto ciarlieri e cotanto facili ed abbondosi di parole appena abbiano una mezza idea da manifestare o un mezzo sentimento da esprimere, sieno poi nei momenti di riposo e di calma parchissimi della loro voce e per comunicarsi delle cose indifferenti o scambiare de' convenevoli, suppliscano alle parole con de' gesti, con de' piccolissimi moti di labbra ed accenni d'occhi, con delle varie espressioni di fisionomia.

Già non c'è popolazione al mondo che tanto usi della pantomima e tanto ci valga quanto quest'essa di Napoli. La coreografia deve essere stata inventata qui, e i balli mimici non sono che una pallida imitazione del dimenare di braccia, del crollar di teste e dell'ammiccar d'occhi che ha luogo nelle strade della città Partenopea. Anche quando parla, il napolitano — specialmente del volgo — accompagna ogni suo dire con un gestire altrettanto vivace quanto espressivo; talmente che direste, ed avreste ogni maggior ragione nel dirlo, che la mimica è il principale e la parola soltanto l'accessorio del discorso.

Diffatti ai due estremi, o della compiuta indifferenza o dell'eccessiva passione, il popolano di Napoli disdegna servirsi del mezzo eufonico della parola: s'egli si trova nella dolce quietudine della sua torpida indolenza e non abbia che ad esprimere cose di niun rilievo ei si contenterà di pochi e lenti movimenti, appena se accennati, d'un lieve crollo di testa, d'un occhieggiamento, d'un sorrisino, d'un palpebrare, d'uno svogliato indicar della mano; se per contro esso è nel parosismo d'una forte sensazione qualsiasi, allora la parola essendogli troppo lenta e impacciosa a suo grado, ei si varrà d'un concitato e rapido susseguirsi di gesti violenti, di smorfie, d'ogni fatta moti del corpo, accentandoli e notandoli vocalmente solo con esclamazioni e grida: allora un atto è un'apostrofe, un gesto una bestemmia, uno sguardo un'imprecazione; tutta la persona si muove, s'agita, si dimena, le braccia vanno su e giù come i pali del telegrafo aereo ma con più impeto e rapidità, la testa si dibatte che pare voglia spiccarsi dal busto e come lo *dimonio cerbero* di Dante non hanno più membro che tenga fermo.

Ma torniamo alla figliuola dell'acquaiuolo.

Io mi era fermato a contemplarla con ammirativa attenzione.

— E questa meraviglia di Chiaia, dimandai sorridendo all'amico, può ella venire ammirata senza pericolo?

Il mio compagno, da vero napolitano, incominciò la sua risposta colla pantomima, levando le spalle, insaccando la testa e trinciando in aria de'segni colla mano destra; poi soggiunse:

— Eh eh! non sempre. Se la è di buonumore la si lascierà guardare con tutta noncuranza, precisamente come una statua si lascia esaminare da un amatore di belle arti; ma se la fosse un pochino in bizzarria o tu le avessi sembianza d'un jettatore, allora vedresti che filze d'improperii ti snocciolerebbe tosto da mandartene stordito.

Quella mattina la 'Nnariella era di buon umore, nè io le parvi un jettatore, poichè accortasi del mio fissarla, volse indolentemente i suoi grandi occhi neri verso di me ed osservatomi un pochino crollò leggermente le spalle ed avanzò il labbro inferiore in una smorfietta che voleva dire: — Eh! che vuol mangiarmi cogli occhi costui! Mi guardi a sua posta.

Ed io approfittai della permissione.

In quella ecco sopraggiungere, venendo da Posilippo, uno di quei bizzarri legnetti chiamati *corricoli*, cui la descrizione di tutti i viaggiatori, e specialmente di Alessandro Dumas, ha fatto conoscere a tutto il mondo. S'avanzava sobbalzando lentamente al trotto zoppo d'un cavallo arrembato: la letteratura di viaggi francese e le incisioni inglesi hanno fatto credere dappertutto che a Napoli non ci fossero che stupendi cavalli pieni di brio e di fuoco, i quali volino come saette traverso la polvere turbinosa delle strade, trasportando quasi sull'ali del vento il famoso *corricolo* a cui sono attaccati; questa opinione, come tutte le cose false, ha qualche fondamento di vero, poichè forse non v'è paese al mondo in cui abbondino cotanto i cavalli di buon sangue; ma ciò non esclude che non vi sieno pure le rozze e le buscalfane: e la bestia che s'inoltrava trascinando il *corricolo* che ho detto, apparteneva per l'affatto alla nobile specie di queste ultime.

Seduto nel legnetto, si lasciava scrollare e dondolare con una cert'aria di voluttà un prete grasso, grosso e tondo, unto e bisunto nella pelle, ne'panni, di colore olivigno la faccia, il quale affidandosi pienamente per la direzione del suo cammino al suo quadrupede ed alla Provvidenza, dormicchiava tranquillo, sorridendo beatamente a chi sa quai sogni!

Ma il quadrupede stava per giuocargli un brutto tiro, e la Provvidenza, forse per ammonire il dormiglione che bisogna vegliare, lasciava che la bestia facesse. Era giunto poco meno che all'altezza del banco dell'acquaiuolo, quando il veicolo, rasentando di troppo la proda della strada, andava con una delle sue ruote sopra un alto mucchio di petroni di lava spezzati, posti colà forse per aggiustare il selciato, il cavallo incespicava in pari tempo e cadeva sopra un fianco, ed il legno posto fuori d'equilibrio, era trascinato dietro il cavallo rovescioni, così che il povero prete ne andava sossopra a rotolare nella sudicia polvere della via.

Un grido perfettamente intonato sorgeva di botto all'unisono dalle labbra dell'acquaiuolo, della 'Nnariella e di due o tre popolani che passavano: il caduto destato con una repentina malagrazia strillava come un indemoniato; il lazzarone di cui ho detto più su, aprì tutti e due gli occhi, vide agitarsi nell'aria le braccia commosse degli spettatori di quella scena, e si levò a sedere per guardare di meglio stupidamente fissando, senz'altra emozione.

L'acquaiuolo e sua figlia, la quale era di colpo andata fuori di sè per la pietà e per lo spavento, erano accorsi a sollevare il prete, che non si era punto fatto male di sorta, ma seguitava a guaire con certe interiezioni di vocali acute che pareva lo

A questa quistione se ne rannodano altre, di cui vi parlerò altra volta.

FATTI DIVERSI

IL DUOMO DI MILANO — La prossima estrazione della lotteria per la piazza al Duomo di Milano rende opportuni i seguenti cenni sulle origini della metropolitana lombarda, tratti dal *Mondo illustrato*:

L'edificio in cui si rivela manifestamente la derivazione straniera, è questo bellissimo Duomo di Milano; nel quale non so se più si debba ammirare l'arditissima sapienza della costruzione, o la varietà degl'infiniti particolari, tutti con ammirabile diligenza eseguiti. Quest'agile, quest'immensa mole, sostenuta da snelli piloni a colonnine, da contrafforti, da due ordini di archi *rampanti* che bilanciano le spinte delle volte interne e che legano e rannodano insieme tutta la massa, — pare simbolo del pensiero cristiano, che sciogliendosi dalle cose di questa terra, sale fino al Creatore. Le muraglie sono tutte forate da larghi finestroni, scartiti ad archi, a ghirigori, a trafori leggiadri, chiusi da invetriate splendide per colori diversi; ed il sole, mentre fa parer quasi vive le figure che vi stanno dipinte, rischiara di misterioso lume l'interno delle altissime navi, conciliando l'anima ad una dolce e profonda meditazione. Di fuori, guglie, pinnacoli, timpani, rosoni, foglie, merletti, ed un popolo di statue danno moto all'edifizio, il quale al girar del sole par che muti aspetto e figura. Pure, guardando questa cattedrale archiacuta, ci sembra di essere trasportati fra le nebbie dei paesi nordici, lungi da questa limpidezza di cielo, da questa gaiezza della natura italiana; e quando nel crudo verno la neve copre ed imbianca le cornici e gli archi della chiesa, allora sembra più maestosa e più bella. Il fatto è, ad ogni modo, che il Duomo di Milano non presenta nè l'organismo della architettura italiana, nè il carattere della nazione; il fatto è ch'egli non si collega punto alle tradizioni ed all'indole dell'arte nostra.

Che questa chiesa sia una imitazione degli edifizi archiacuti edificati un secolo addietro in Germania ed in Francia, non farebbe mestieri di provar con la storia, tanto la cosa è per se stessa manifesta dall'edifizio; ma la storia viene a riconfermare questo fatto, se non si cerchi di svisarla, come, per un falso orgoglio, i più degli scrittori italiani, e quasi tutti i lombardi, vanno facendo. Ed a codesto perdonabile errore è sprone il non conoscere col mezzo di documenti il nome dell'architetto che immaginò il concetto generale dell'edifizio; non di meno questa istessa ignoranza dovrebbe farci sicuri che l'idea della chiesa non si deve ad un italiano, mentre nè l'architetto di un così rilevante edifizio poteva essere un uomo ignoto o mediocre, nè il nome di costui avrebbe potuto dimenticarsi. Certo, in difetto di documenti, la tradizione l'avrebbe tramandato, come fece in Italia di tutti gli architettori i quali, anche assai prima di questo Duomo, condussero qualche importante lavoro. Poco importava invece agli Italiani di rammentarsi un nome tedesco, difficile a pronunciare e a tenere nella memoria; senza dire che forse quell'artefice alemanno non iscese in Italia o non diede il nome, siccome non di rado accadeva di là dell'Alpi nel medio evo e più in giù, a cagione delle consorterie delle arti edificative, le quali consorterie faceano le opere misteriosamente e in comune. Per mo' d'esempio, l'autore della cattedrale di Colonia, una delle più grandi e belle chiese archiacute, rimane affatto sconosciuto. Ma quanto al nostro Duomo, questo si sa, che, appena incominciato l'edifizio, e dopo ancora per lunghissimo tempo, si chiamarono ingegneri, scultori, pittori, artefici dalla Germania e dalla Francia; e che tutti gli architetti principiavano, appena giunti, a biasimare i lavori della chiesa, proponendone in parte la demolizione. Gli è chiaro che il *progetto* tedesco, una volta giunto a Milano, dovette subire moltissime modificazioni, tra perchè il clima non voleva i tetti acuminati e però alcune altre parti archiacute, tra perchè l'orgoglio degli artisti italiani non si voleva di certo piegare ad accettar in tutto e per tutto un disegno straniero. Gian Galeazzo intendeva piaggiar l'imperatore: lo piaggiava con l'arte. Senonchè gli artefici nostri, che non avevano questo fine, vedeano di mal occhio gl'ingegneri tedeschi; non ostante, un po' per desiderio del duca, un po' perchè avendo principiato con un *progetto* archiatuto aveano d'uopo di consigli stranieri, chiamavano ad ogni istante architetti non italiani. Dopo chiamati li rimandavano con mal garbo, incerti com'erano e indispettiti. Enrico di Gmund, detto il Gamodia, venne qui, richiesto dai deputati della fabbrica, l'anno 1391, cinque anni dopo la fondazione della chiesa. Egli cominciò a disprezzare ogni cosa; sicchè in breve fu licenziato ruvidamente. Il duca prese parte per lui; ma i deputati risposero nel loro spropositato latino che egli *male serviverit ipsam fabricam*, e che, quanto ai compensi richiesti, l'avevano pagato anche troppo dandogli 19 fiorini il mese, oltre la casa, il vino e la legna. Tre anni dopo calò Ulrico di Ulma, il quale, in adunanza di tutti gl'ingegneri e i deputati preposti alla fabbrica, dichiarò col mezzo dell'interprete, che unico riparo agli errori della costruzione era il buttar giù gran parte dell'edifizio; e perchè i deputati e gl'ingegneri non vollero, egli disse che, invece di continuare l'opera come ella stava, *volebat potius ire pro facti suis*; al che fu risposto che andasse *ad suum beneplacitum*. — Molti altri ingegneri di Germania, di Francia e di varie provincie italiane diedero infiniti consigli e pareri su questo Duomo; ed esso intanto progrediva sotto la direzione disordinata di troppi architetti stranieri e italiani. Circa gli architetti nostri, appare in modo incontrastabile dai *processi verbali* delle adunanze che nè Simone da Orsenigo, mentovato il dì 16 ottobre 1387, nè Giacomo da Campione, l'autore della Certosa presso Pavia, nè Marco da Campione, nè Giovannino de'Grassi, nè niuno di quelli che si veggono rammentati, fu il primo architetto della cattedrale. V'ha chi suppone che Gian Galeazzo, amatore delle arti, e forse un po' studiatore di esse, ne immaginasse il progetto; ma questa supposizione non è certo venuta in capo ad un architetto, perocchè un architetto saprebbe e quanta fatica di studii, e quanta sicurezza di scienza, e quanta esercitazione dell'arte voglia un concetto di sì grande importanza e di così alto valore. Ecco le inverosimiglianze in cui fa cadere una scusabile vanità cittadina; e vi fu chi volle attribuire la nostra cattedrale all'Omodeo, benchè l'Omodeo vivesse più di un secolo dopo la fondazione del Duomo.

REALE ISTITUTO LOMBARDO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI. — *Avviso.* Giusta l'avviso pubblicato nel Giornale uffiz. di Milano *La Lombardia* del 22 febbraio 1860, si apre pel 1861, presso il R. Istituto Lombardo di scienze, lettere ed arti, residente nel Palazzo di Brera in Milano, il concorso ai premii industriali ed agricoli, i quali verranno conferiti nella solenne adunanza del 7 agosto dello stesso anno.

Chi avrà fatto utili scoperte o perfezionamenti nelle arti meccaniche e chimiche e nell'agricoltura, od introdotti nel Regno nuovi rami d'industria, avrà diritto all'onorifico guiderdone. Si ammetteranno altresì al premio coloro che più si saranno distinti in grandiose ed utili bonificazioni di terreni incolti.

I premii consisteranno in medaglie d'oro, d'argento e di rame, e nella esposizione decretata.

La presentazione delle petizioni e degli oggetti messi il concorso dovrà farsi alla Segreteria del suddetto Istituto entro il maggio 1861, e non più tardi del 31 detto mese, sino alle ore 4 pom., termine di rigore.

Per Decreto ministeriale, sopra proposta del R. Istituto, sono ammessi al concorso tutti gli Italiani.

Deviandosi ora dal consueto, l'esposizione degli oggetti presentati al concorso avrà luogo prima dell'aggiudicazione dei premii.

Questa esposizione comincierà col giorno 15 luglio 1861, e avrà termine col 10 agosto successivo, onde lasciar tempo ai concorrenti di presentare gli oggetti premiati all'esposizione universale italiana che si aprirà in Firenze nel settembre detto anno.

Nella suddetta occasione verrà pure conferito il premio, che per avventura avesse meritato alcuna delle Memorie presentate circa l'atrofia del baco da seta, a tenore del concorso apertosi il 12 marzo 1837, concorso che venne chiuso col 31 aprile 1839.

Milano, 29 dicembre 1860.

Il Vece-presidente L. DE CRISTOFORIS.

Il Segretario G. CURIONI.

PUBBLICAZIONI. — Fra le poesie liriche venute in lucè in questi giorni, meritano di essere citate quelle di Francesco Baldovini, Achille Mauri, E. Masi, Prampolini, Casali ed altri, composto per le nozze della signora Carolina, figlia del cavaliere senatore Chiesi, exministro di grazia e giustizia dell'Emilia, col conte Alessandro Brami di Reggio, celebrate il 9 del corrente mese.

Merita pure onorevole menzione la *Canzone di guerra*, composta nel 1859, dal chiarissimo conte Carlo Pepoli, deputato, e data ora in luce in occasione delle recenti nozze della contessina Marianna, figlia del conte Giovanni Malvezzi, maggior generale della guardia nazionale di Bologna, col conte Salina, maggior comandante della medesima.

SOCIETA' DI MUTUO SOCCORSO FRA GL' INSEGNANTI. — Capitale sociale L. 202,300 23.

Conto di cassa del mese di gennaio 1861.

Caricamento.

Entrata totale del mese di gennaio 1861	»	14134	56
Fondo in cassa del 31 dicembre 1860	L.	321	82
Caricamento totale addì 30 9bre 1860	L.	14456	38

Scaricamento.

Spese di Personale	L.	293	32
Spese d'ufficio, di posta e di cancelleria	»	97	31
Pigione e casuali	»	158	83
Pagamento di decimi dell'imprestito. Rendita L. 867 50.	»	13753	73
Fondo in cassa a tutto gennaio 1861.	»	153	19
Totale pari al caricamento	L.	14456	38

Il dirett. della Società prof. BIANCHI.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 13 FEBBRAIO 1861

S. A. R. la duchessa di Genova, partita ieri da Torino alle 9, giunse a Milano all' 1 dopo mezzogiorno.

Ieri sera S. M. il Re onorò la festa di ballo data dalla Società del Giardino. S. M. era accompagnata da S. A. R. la duchessa di Genova. A quel ballo che riuscì splendidissimo assistevano anche i ministri Minghetti e Cassinis.

ELEZIONI DEL 3 FEBBRAIO.

Termini, generale Giuseppe La Masa.
Catania 1., Marchese Salvatore.
» 2., Bonaccorsi Domenico march. di Casalotto.
Agosta, Chindemi prof. Salvatore.

Nell'elenco di ieri fu messo per eletto nel 1. Coll. di Catania Carnazza. Vi era invece ballottaggio tra lui e Marchese Salvatore.

S. Ecc. il generale d'armata Alfonso La Marmora è tornato ieri sera a Torino dalla sua missione straordinaria nella capitale della Prussia.

Le feste del Carnevale a Torino, incominciate rimessamente domenica dopo lungo diluviare e sotto dubbio cielo, proseguirono, favorite da bellissimo tempo, molto vivaci e frequentatissime, lunedì e martedì. Graziose mascherate in eleganti carri domenica; corso di gala lunedì, al quale presero parte S. A. R. madama Maria Pia e S. A. R. la duchessa di Genova e uno splendidissimo veglione al Teatro Regio; e la battaglia dei coriandoli ieri mantennero viva la gioia ed il tripudio tra le maschere e la folla. Il povero Carnevale, tondo e ancor rubizzo come gli altri anni, non volle questa volta morire della morte tradizionale sul rogo, e ciò spiacque alla turba innumerabile che la scorsa mezzanotte assisteva in Piazza Castello agli estremi suoi aneliti. Il Carnevale morì, rotto l'enorme ventre da crepitanti fuochi d'artifizio.

Un dispaccio da Pesth, 9 febbraio, all' *Indépendance belge* annunzia che il Consiglio comunale di quella città ha decretato la trasformazione della scuola industriale in iscuola ungherese, la destituzione dei professori primarii che non sanno l'ungherese, e la rinunzia ai locali dove è stabilito il ginnasio tedesco.

L'obergespan di Fiume ha pubblicato un proclama comminatorio riguardo alle dimostrazioni ed agli atti di violenza commessi in questi ultimi giorni.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Firenze, 12 febbraio.

I RR. Principi partiranno domattina alle ore 7 per Bologna.

Parigi, 12 febbraio (sera).

Si ha da Berlino:

Assicurasi che l'Austria, la Prussia e la Russia acconsentiranno a che l'occupazione della Siria sia prolungata.

Borsa di Parigi del 12.

Fondi Francesi 3 0[0 — 68 55.
Id. id. 4 1[2 0[0 — 98.
Consolidati Inglesi 3 0[0 — 92 3[8.
Fondi Piemontesi 1849 5 0[0 — 75 85.
(Valori diversi).
Azioni del Credito mobiliare — 707.
Id. Strade ferrate Vittorio Emanuele — 378.
Id. id. Lombardo-Venete — 482.
Id. id. Romane — 330.
Id. id. Austriache — 497.

Parigi, 13 febbraio, mattina.

Il *Moniteur* annunzia che il sig. di Quelen è andato a Roma unicamente per affari particolari, e ch'egli tornando a Parigi non ha recato alcuna lettera del Papa per l'Imperatore.

Vienna, 12. Forte rialzo alla Borsa.

MINISTERO DELLA GUERRA.

Segretariato generale.

Taluni funzionari ed impiegati nell'Amministrazione della giustizia penale militare sotto i cessati governi dell'Emilia e della Toscana, stati conservati nei gradi loro in virtù dei RR. DD. 22 e 25 marzo 1860, non avendo per anco presentato i titoli giustificativi necessarii sia per mettere in grado il Ministero di dar loro quella destinazione che il servizio fosse per richiedere, sia anche per recare a compimento il ruolo matricolare del personale della detta Amministrazione, il ministro ha determinato quanto segue:

1. Tutti coloro fra i funzionari ed impiegati summentovati che non siano per anco stati collocati in effettivo servizio, dovranno presentarsi entro tutto il corrente mese di febbraio all'ufficio dell'avv. fiscale militare da cui dipende il dipartimento o la divisione ove attualmente dimorano, per ivi far constare dell'esser loro e depositare ad un tempo i titoli giustificativi della carica da essi percorsa nell'Amministrazione governativa, accompagnandoli colla fede di nascita, col diploma di laurea, e con tutti gli altri documenti atti ad accertare i loro titoli e la loro posizione sino a tutto il mese di gennaio prossimo passato.

2. Quelli fra i detti funzionari ed impiegati che siano domiciliati nella capitale, si presenteranno pel fine suddivisato alla segreteria dell'ufficio dell'avv. generale militare presso il tribunale supremo di guerra.

3. Si diffidano tutti i prefati funzionari ed impiegati che ove ommettano di obbedire alle prescrizioni suddivisate nel termine perentorio sovra stabilito, senza giustificare di legittimo impedimento, s'intenderanno di aver rinunziato a qualsiasi titolo potesse loro spettare per l'impiego avuto nella sovra mentovata Amministrazione, da cui saranno considerati come demissionarii.

Torino, 7 febbraio 1861.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE.

Dovendosi provvedere alle cattedre di Storia della filosofia e di letteratura latina e greca vacanti nella Regia Università di Cagliari, s'invitano gli aspiranti alle cattedre medesime a presentare la loro domanda coi titoli a corredo a questo Ministero della pubblica istruzione entro tutto il giorno 25 maggio prossimo, dichiarando il modo di concorso, al quale intendono sottomettersi giusta l'art. 59 della legge sulla pubblica istruzione del 13 novembre 1859.

UFFICIO DEL REGIO PROVVEDITORE AGLI STUDI

della provincia di Torino.

Essendosi dal Ministero d'Istruzione Pubblica autorizzata una sessione straordinaria di esami pel conseguimento delle Patenti all'insegnamento delle *lingue straniere viventi*; si fa noto, che i detti esami incomincieranno il giorno 20 del corrente mese alle ore otto antimeridiane nell'ufficio del Regio Provveditore agli studi di questa provincia.

Per esservi ammesso l'aspirante dovrà giusta il disposto dell'art. 2 del R. Decreto 10 febbraio 1855 presentare all'ufficio suddetto la relativa domanda corredata dell'attestazione di moralità, e della fede di nascita.

Torino, 9 febbraio 1861.

C. FARA *segr. dell'ufficio.*

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

13 febbraio 1861 — Fondi pubblici.

1819 5 0/0. 1 genn. C. d. m. in c. 76, 76, 76, 76 03, 76, 76

Fondi privati.

Obbl. Lombarde. 1 genn. C. d. m. in c. 266 25

CORSO DELLE MONETE.

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 —	20 02
— di Savoia	28 43	28 55
— di Genova	78 55	78 70
Aggio scudi vecchi p. 0[00	5 —	— —
» scudi Carlo X p. 0[00	1 —	— —
» scudi nuovi p. 0[00	— —	— —

C. FAVALE, gerente.

SPETTACOLI D'OGGI.

CARIGNANO. (9 1[2) La dramm. Comp. Dondini recita: *Francesca da Rimini.*
ROSSINI. (7 1[2) La Compagnia Toselli rappresenta: *'L piaestro e la pupila — 'L celibatari.*
A benefizio dell'artista Giovanni Toselli.
SAN MARTINIANO. (ore sette). si rappresenta colle marionette: *Guerrin meschino.*
Ballo: *D. Chisciotte.*

S'invita chi intendesse associarsi alla GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO a fare con sollecitudine la dimanda affine di evitare le lacune nella spedizione del GIORNALE.

---

pelassero, e andavano spolverandolo, toccandolo, accarezzandolo, confortandolo con un mulinio di gesti e di parole da non dirsi. Dopo quasi mezz'ora di questo giuoco, si pensò finalmente a levar su il legno ed il cavallo perchè il prete potesse continuare il suo viaggio. La povera bestia che non si era punto mossa, stava giusto guardando con occhio pietoso come se volesse dire: — e a me quando è che baderete un pochino ch'io non mi posso tirare di qui a niun patto, e se non mi ci aiutate mi converrà crepare senz'altro. I popolani coll'acquaiuolo in testa, che gestiva e declamava concitato come un tribuno che eccita la plebe ad una rivoluzione, furono intorno al *corricolo* ed alla rozza arrovesciata. Tira, spingi, volta, un gran chiacchierio, un gran dimenarsi, un gran bestemmiare si facevano, ma del levar su la bestia che si abbandonava come morta e il legno non ne facevan niente. La Gennariella si aggirava intorno ai lavoranti e li animava colle parole e colle grida, e più cogl'improperii; il prete s'impazientiva e si disperava; sulle labbra di tutti suonavano i più concitati *mannaggia* che sia avvezza ad udire quell'azzurra volta dei cieli.

Quand'ecco il lazzarone che non si era mosso sino allora, levarsi in piedi a tutto suo agio, e dondolandosi della persona venir verso quel gruppo con tutta noncuranza, come se non fosse fatto suo.

— A me! Diss'egli facendosi largo a spintoni in mezzo a coloro che si serravano intorno al *corricolo* rovesciato: e postosi all'opera, non so come, quasi per miracolo, con un suo colpo di spalla, in un attimo si videro in piedi il legno e la bestiaccia che a manifestare la sua contentezza soffiava forte e si avventurava a qualche tentativo per annitrire.

Tutti gli astanti ruppero in istantaneo, alto ed entusiastico applauso.

— Bravo Nucciello! Bravo Nucciello! Si gridò ad una voce.

Ma chi ebbe più entusiasmo fu la bella e superba figlia dell'acquaiuolo. Battè di gran forza le sue manine, gridò più forte degli altri — era tutta trasfigurata in volto e l'animazione la rendeva bellissima, e spiccando un salto leggiera e leggiadra, corse a gettar le sue braccia al collo nudo, nero e sporco del lazzarone.

— Tu sei un angiolo Nucciello, gli disse: to' un bacio.

E lo baciò per davvero sulle sudicie labbra che sorridevano goffamente. Nessuno si stupì di codesto; il prete rimontò nel suo legnetto e continuò la sua strada: l'acquaiuolo e sua figlia si rimisero al posto che avevano prima; e il garzonaccio tornò a sdraiarsi sull'immondezzaio che gli serviva di stramazzo, passandosi il dorso della mano — il villanzone! — sulla bocca che quella bella ragazza aveva baciata.

— Vedi tu, come sono le nostre donne! Mi disse il mio amico napolitano: in un momento di subita passione, quest'orgogliosissima fanciulla non si è peritata punto di concedere ad un miserabile, che non l'apprezza per niente, un tanto favore cui desiderano invano tanti di lei innamorati.

— Va bene: diss'io: vuol dire che il pomo per sedurre le vostre Eve è la sorpresa.

FULVIO ACCUDI.

MINISTERO DELLA GUERRA

DIREZIONE GENERALE
Delle Armi Speciali

Avviso d'Asta

Si notifica che nel giorno 19 del corrente mese di febbraio, ad un' ora pomeridiana, si procederà in Torino e nell'Ufficio del Ministero della Guerra, avanti al Direttore generale, all'appalto delle provviste di CASSE diverse da imballo, divisa in quaranta lotti, ascendente a L. 8,605 per cadun lotto.

CASSE D'IMBALLO da cartucce, num. 400 per cadun lotto, per caduna Cassa L. 2, 45.

Id. id. da granate cilindro-ogivali da centimetri 9, num. 125 per cadun lotto, per caduna cassa L. 5, 80.

Id. id. id. da centim. 12, num. 400 per cadun lotto, per caduna cassa L. 5, 80.

Id. id. da spoletta da granate cilindro-ogivali, num. 20 per cadun lotto, per caduna cassa L. 4.

Id. id. diverse, num. 900 per cadun lotto, per caduna cassa L. 5.

La provvista dovrà essere fatta fra giorni quaranta per 1/4, giorni settanta per la metà, giorni cento per 3/4, e giorni cento venti per tutta la provvista.

Ii calcoli e le condizioni d'appalto sono visibili presso il Ministero della Guerra (Direzione Generale) nella sala degli incanti, a cui si ha accesso dalla porta del Giardino Reale, piano secondo, e presso l' Ufficio di Direzione del Laboratorio d'Artifizi.

Nell' interesse del servizio il ministro ha ridotto a giorni 5 il fatali pel ribasso del ventesimo, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà lotto per lotto, a favore di colui che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sul prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito dal Ministro in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale scheda verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all' impresa per essere ammessi a presentare il loro partito dovranno depositare o viglietti della Banca Nazionale, o titoli del Debito Pubblico al portatore per un valore corrispondente al decimo dell'ammontare del lotto su cui intendono far partito.

Torino, addì 9 febbraio 1861.

Per detto Ministero, Direzione Generale,
Il Direttore Capo della Divisione Contratti
Cav. FENOGLIO.

Municipio di Vercelli

FIERA DI SAN MATTIA

Tale fiera avrà principio in quest'anno il 25 corrente febbraio e terminerà con tutto il 2 marzo successivo.

Ogni negoziante che vi condurrà un numero non minore di sei cavalli o muli nuovi riceverà *gratis* dal Municipio il locale, la paglia ed un miriagramma di fieno al giorno per ogni cavallo o mulo, cominciando dal giorno 24 di questo mese a tutto il 2 venturo marzo.

Verrà inoltre dal Municipio dato un premio di L. 100 a chi esporrà in vendita nel primo giorno della fiera la miglior pariglia di cavalli nuovi di razza fina, non eccedenti l'età di anni 5, e di un valoro non minore di 100 doppie da L. 20 caduna.

Le condizioni per godere dei vantaggi e per concorrere al premio di cui sovra, sono visibili nella Segreteria Municipale in tutti i giorni nelle ore d'ufficio.

Vercelli, 2 febbraio 1861.

Il Sindaco VERGA.

SEME BACHI

di KASSABA', esente da malattia

Farmacia BOGINO, presso lo scalo di Porta Nuova, angolo Corso del Re e via Nizza.

Presso i F.lli TALUCCHI, *via Lagrange*, 13,

SEME BACHI

della Toscana, proveniente da regioni sane.

Grande Albergo in Arona

altre volte dell'ITALIA

da affittare al presente

nella città di Arona sul Lago Maggiore

situato sulla piazza del Porto, con varie camere ed appartamenti, scuderie, rimesse, ghiacciaia, con bagni e giardino all'Inglese

Per le relative intelligenze dirigersi in Arona al signor Zorobabele Colombo ed in Angera al signor ingegn. Giuseppe Peroni.

AVVISO

N. 772 PIANTE d'alto fusto, *Roveri, Olmi, Noci, Frassini, Albere*, ecc., da vendere ad incanto privato, in Ivrea, diviso in 15 lotti, ed unitamente, secondo le offerte più convenienti, poste nelle adiacenze della città d'Ivrea e della ferrovia, in piena pianura ed in siti di comodo carico e trasporto.

Per le condizioni della vendita dirigersi in Ivrea all'uffizio del signor perito civico Girelli, nel Palazzo Municipale, ed al Caffè Facenda per le opportune locali indicazioni.

Il definitivo deliberamento avrà luogo il giorno 16 febbraio corrente, nell'ufficio del perito suddetto, alle ore 2 pomeridiane.

DA VENDERE

Una pariglia di CAVALLI d'anni 8, di color baio, del Mecklemborgo.

Dirigersi, via Ospedale, n. 5.

AVIS

Un précepteur français, sorti tout récemment d'une des premières maisons d'Italie, cherche une nouvelle famille qui veuille bien l'honorer de sa confiance. Outre ses titres universitaires, il présentera toutes les recommandations privées et officielles qu'on pourra désirer.

Ecrire jusqu' au 25 courant à M.r O... poste restante, à Gênes.

ESPOSIZIONE NAZION.le DEL 1858 MEDAGLIA D' ARGENTO		ESPOSIZIONE NAZION.le DEL 1858 MEDAGLIA DI RAME

M. VEZZOSI E COMP.

Legatore di Libri e fabbricanti di articoli di fantasia

TORINO,

Via S. Filippo, rimpetto alla Chiesa, 23

GRANDE ASSORTIMENTO

di CARTELLE (*Bowards*), COFANETTI (*nécessaires*), PORTA-RITRATTI, *ALBUM* per fotografie, CARTELLE per giornali ed altri oggetti di fantasia.

Avviso ai Signori Confettieri

Nel magazzino suddetto trovasi pure un copioso e svariato assortimento di *Bombonnières*, inviluppi per confetti, ed altri articoli di galanteria, a prezzi di somma convenienza.

DA RIMETTERE

Una copia di GAZZETTA PIEMONTESE e relativi *Supplimenti* della *Camera dei Deputati* e del *Senato* dal 1848 al 1859, completa. — Dirigersi al NEGOZIO DA CARTA di G. FAVALE e C. via S. Francesco d'Assisi.

PILLOLE DI SALSAPARIGLIA

Il sig. E. SMITH, dottore in medicina della Facoltà di Londra, dietro permesso ottenuto dall' Ill.mo Magistrato del Protomedicato dell' Università di Torino, per lo smercio dell'Estratto di Salsapariglia ridotto in pillole, ne stabilì un solo ed unico deposito nella Regia Farmacia Masino, presso la chiesa di S. Filippo.

In detta farmacia si tiene pure il deposito della Scorodina ridotta in pillole per la gotta ed il reumatismo, dello stesso dottore Smith.

COLLIRIO

BLEFARO-OFTALMICO

del Dott. **DAYNACH**

Riconosciuto efficacissimo da molti anni nelle lente *infiammazioni* delle *palpebre* e degli *occhi*, non che nella *debolezza di questi causata* dal *leggere*, dallo *scrivere*, dal *cucire lungo tempo specialmente* la *notte* alla luce *artificiale*. — Preparasi nella farmacia di GIUSEPPE CERESOLE, angolo delle vie Barbaroux e San Maurizio, già Guardinfanti e Rosa Rossa, in Torino, presso piazza Castello.

Prezzo, coll' annessa istruzione, boccette da L. 1, 50, e 2 50.

SEMENTE BACHI

VERA DI SARDEGNA

proveniente da farfalle sanissime

Vendibile in Torino, via S. Filippo, num. 8, piano terreno

DA AFFITTARE

pel 1° aprile od anche al presente,

Bel LOCALE al piano terreno, per uso di banca o magazzino, via Cavour, n. 18.

EDIFICIO IDRAULICO

con grande ruota e forte caduta d'acqua perenne ed ampli caseggiati, posto sullo stradale di Lanzo, a miglia 9 1/2 da Torino,

DA VENDERE *a comode more*

Dirigersi al not. V. Int. Operti, *Doragrossa*, 23

DA VENDERE O PERMUTARE

CASA nel centro della capitale, dell'annuo reddito di L. 9m. circa. — Far capo dal notaio Zerboglio, via Basilica, vicolo San Lazzaro, num. 2, piano 2, Torino.

DA AFFITTARE *al presente*

APPARTAMENTO di 11 camere al terzo piano, prospicienti parte verso la via e parte verso corte, con cantina e legnaia.

Dirigersi al portinaio, via della Posta, 11.

IN BIELLA (Piazzo)

Ampio LOCALE con tre salti d'acqua, già ad uso di tintoria e fabbrica di tessuti di cotone, da vendere o da affittare.

Recapito dal sig. Gio. Palli, a Biella.

IN CHIERI

VENDITA VOLONTARIA

AI PUBBLICI INCANTI

Di un molino a due ruote, posto sulle fini della stessa città, denominato di Bavetta, composto di due fabbricati, stalla, camera sovrastante tettoia, pozzo d'acqua viva, piazzale, prato e ripe popolate di piante, della complessiva superficie il tutto di are 57, 76, (giorn 1, 51, 7, 2), affittato L. 550 annue.

Gli incanti avranno luogo alle ore 10 mattutine del 19 corrente febbraio, nello studio del sottoscritto, situato in Chieri, via dei Due Buoi, casa propria, n. 4, piano terreno, e saranno aperti sul prezzo per tato di L. 7050.

Per essere ammessi a fare offerte fa d'uopo un deposito, in denaro od altro equivalente, della decima parte del prezzo, oltre una somma a calcolo per le spese.

Chieri, 7 febbraio 1861.

Not. Amedeo Ardenino.

SEMENTE BACHI DI ODEMISCH

presso **CASSABA**, *Asia Minore, paese affatto immune dalla malattia.*

La provenienza di questa semente vien accertata da apposito certificato del R. Console Sardo di Smirne; e per evitare che venga con altre confusa, si rende noto che è stata fabbricata dalla Casa B. TOPUZ e FIGLI di Smirne, il di cui agente e parente sig. Antonio Binson, trovasi appositamente a Torino.

Si trova ancora *sulla tela*, vendibile presso i signori Savarino e Virano, via Arsenale, num. 17, già num. 4, ove sono visibili i bozzoli da cui proviene la Semente.

Prezzo L. 15 l'oncia di 30 grammi

VITALINA STECK

DI STOCCARDA

CADUTA DI CAPELLI, CALVIZIE, ALOPEZIA

L'uso facile di quest'olio, di cui i *giornali medici* hanno pubblicato i successi inattesi che si ottennero in breve tempo su teste assoggettate già inutilmente a tutti i trattamenti conosciuti, è stato pienamente approvato dal sig. dottore C.-A. CHRISTOFHE, antico professore della scuola di medicina pratica di Parigi « *in base dei risultati positivi ottenuti senza incomodo di sorta, su calvizie di antichissima data* ». Ciascuna boccetta deve sempre vendersi munita del *timbro del governo francese* impresso sulla firma in rosso V. ROCHON AINÉ, *solo proprietario, Boulevard Sébastopol, n.* 39. Prezzo della boccetta 20 *franchi*. — Una istruzione sull'uso di quest'olio si distribuisce *gratis* presso l'*Agenzia D. Mondo*, depositario centrale in Torino, via dell'Ospedale, num. 20.

AL COMMERCIO.

Toreani Carlo e Agostina Fiandini, esercenti in comune in questa capitale la vendita di telerie hanno con scrittura in data d'oggi divisi i suoi interessi rimanendo a carico del Toreani i debiti gravitanti sul detto loro negozio, eccettuati quelli riguardanti la ditta Nicola Andrea e Figlio, i quali sono a carico della Fiandini.

Torino, 9 febbraio 1861.

TRASCRIZIONE.

Con instramento 23 gennaio 1861, ricevuto dal notaio infrascritto, alla residenza di Torino, il signor Giovanni Bonardi fu Antonio, nato e domiciliato a Bra, fece acquisto dalla signora Teresa Giovine, figlia del fu Giacinto Quaglia, nata e domiciliata a San Damiano d'Asti, di un cascinotto colla vigna annessa, della superficie di un'ettara circa, sulle fini di S. Damiano d'Asti, regione di San Luigi, coerenti li fratelli Ventre, la strada e Francesco Bosticco, pel prezzo di L. 4500. Col patto di riscatto per 5 anni.

Tale atto venne trascritto all'ufficio delle ipoteche d'Asti il 29 gennaio 1861, vol. 36, art. 110.

Not. Borgarello.

AUMENTO DI SESTO.

Il segretario del tribunale del circondario d'Alba fa noto, che gli immobili, casa con corte, orto, campo, prato e due altri campi, situati sulle fini di Bra, subastati in tre distinti lotti a danno di Antonio Olivero, da Bra, sull'instanza di Francesco Cerruti, qual procuratore generale delli conte Giacinto maggiore generale, e cavaliere Leopoldo, fratelli Valfrè di Bonzo, che offeriva lire 6000 pel lotto 1, L. 2800 pel 2 e L. 1600 pel 3, vennero per sentenza di detto tribunale in data d'oggi deliberati, il lotto 1 a Giovenale Germanetti per L. 7000, il 2 al medico Agostino Negro per L. 6200, ed il 3 a Battista Testa per L. 3500;

E che il termine utile per farvi l'aumento del sesto, o se autorizzato, del mezzo sesto, scade con tutto il dì 21 volgente febbraio.

Alba, 6 febbraio 1861.

F. Meineri segr.

AUMENTO DI SESTO.

Il segretario del tribunale del circondario d'Alba fa noto, che gl'immobili, tre prati e due campi, posti sul territorio di Bra, e due prati e due campi situati sulle fini di Cherasco, subastatisi in due lotti distinti a danno di Carlo Barbero, da Monforte, sull' instanza della ragione di negozio corrente in Bra sotto la firma Fratelli Germanetti, che offeriva L. 7000 pel lotto 1, beni a Bra, e L. 1000 pel lotto 2, beni a Cherasco, vennero per sentenza di detto tribunale del giorno d'oggi deliberati a Gio. Battista Testa il lotto 1 per L. 11,600, ed il 2 per L. 2605;

E che il termine utile per l'aumento del sesto, o del mezzo sesto, se autorizzato, scade con tutto il dì 21 volgente febbraio.

Alba, 6 febbraio 1861.

F. Meineri segr.

DICHIARAZIONE DI FALLIMENTO

di Devecchi Enrico e Guarnaccia Annibale, impresari teatrali, attualmente dimoranti in questa città.

Il tribunale del circondario di Biella, ff. di tribunale di commercio, pronunciò oggi per sentenza il fallimento delli predetti Devecchi e Guarnaccia, destinò a giudice commissario il signor cav. Avogadro, ordinò l'apposizione dei sigilli, nominò a sindaco provvisorio il signor Coppa cav. Felice, dimorante a Biella, e per la nomina dei sindaci definitivi, fissò monizione alle ore 10 mattutine di mercole il 27 corrente mese, nella solita sala dei congressi di questo tribunale.

Biella, 9 febbraio 1861.

Not. Amosso sost. segr.

AUMENTO DI SESTO.

Con sentenza del tribunale del circondario di Cuneo di stamane, gli stabili situati sul territorio di Boves, consistenti in tre pezze campo nelle regioni Valgea, Bosco e Raglo, della totale superficie di ettari 1, are 12, cent. 40, incantatisi ad instanza del signor Salvador Montel di questa città, in 3 distinti lotti, sulla somma offerta pel lotto primo di L. 400, il secondo di L. 200, ed il terzo di L. 800 venivano deliberati il lotto primo a favore del signor Gio. Battista Bo di Boves, pella somma di L. 650, il secondo allo stesso Bo a L. 380 ed il lotto terzo a favore del sig. Giovanni Cavallo domiciliato in questa città, alla somma di L. 2,600.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade con tutto il 21 dell'andante mese di febbraio.

Cuneo, li 6 febbraio 1861.

Vaccaneo segr.

GRADUAZIONE.

Sull'instanza del reverendo don Antonio Meineri, vicario della parrocchiale di Sant' Anna degli Avagnina, presso Mondovì, l' ill.mo signor presidente di questo tribunale di circondario, con suo decreto in data 24 corrente gennaio, dichiarò aperto il giudicio di graduazione sul prezzo degli stabili subastati in pregiudicio di Chiesa Lorenzo d'Igliano, mandando ingiungere tutti li creditori aventi diritto alla partecipazione di tale prezzo, a produrre le loro ragionate domande di collocazione alla segreteria dello stesso tribunale, fra il termine di giorni 30 prossimi, commettendo i relativi atti al signor giudice avv. Luca Matteoda.

Mondovì, 30 gennaio 1861.

Reverè sost. Strolengo.

SUBASTAZIONE.

Con sentenza del tribunale del circondario di Mondovì, in data 31 dicembre 1860, instante il signor conte Giuseppe Marenco, di Castellamonte, venne autorizzata la spropriazione per via di subastazione, in odio di Lorenzo Ponzo fu Francesco, di Dogliani, e dei terzi possessori Fontana Bartolomeo fu Carlo, Panero Francesco fu Giuseppe, e Carretto Giovanni fu Francesco, di Mombarcaro, degli stabili nella stessa sentenza declinati, siti sul territorio di detto luogo di Mombarcaro, e nelle regioni Casa di Belbo, Ceprina, Rivo dei voti ovvero Vinegro, Pianella, alli Orti ossia Manuella, Valli, Granera, Confraria, Piè dei Garozzi, Basadonna, Langa, Via dei Viali, Molino o Chioggia e Pian di Valtero, da vendersi in quattro lotti, sul prezzo il primo, di L. 705, il secondo di L. 900, il terzo di L. 380, il quarto di L. 106, e venne fissata pel relativo incanto l'udienza delli 15 marzo prossimo venturo, ore 11 antimeridiane, essendosi colla sentenza stessa nominato il Francesco Panero amministratore degli stabili da lui posseduti, che dichiarò di voler dismettere

Mondovì, 26 gennaio 1861.

Maglia sost. Bellone.

SUBASTAZIONE.

Sull'instanza di Giovanni Arnaldi, residente a Farigliano, ammesso al benefficio dei poveri, il tribunale del circondario di Mondovì, con sua sentenza del 31 dicembre 1860 ha dichiarato la espropriazione forzata per via di subasta, degli stabili ivi descritti, e posti sulle fini di Farigliano, in odio di Occelli Domenico, debitore principale, Spinardi Giovanni e Fia Giovanni, terzi possessori, residenti tutti a Farigliano, contumaci, e fissò per l'incanto di detti beni l'udienza che sarà dal medesimo tenuta alle ore 11 antimeridiane, nella solita sala; il giorno 11 prossimo venturo marzo, al prezzo ed alle condizioni, di cui in relativo bando venale del 23 gennaio 1861, visibile nell' ufficio del sottoscritto.

Mondovì, 28 gennaio 1861.

Manfredi sost. Prandi.

DELIBERAMENTO — AUMENTO.

Nel giudicio di subasta promosso da Vittoria Ricci, vedova Morbioni, domiciliata a Novara, sui beni di Giuseppe Ballari, domiciliato a Nibbiola, e posti in detto luogo di Nibbiola e suo territorio, emanò oggi sentenza di questo tribunale colla quale il lotto primo portato all'asta per L. 300, fu deliberato ad Orlando Gaudenzio per L. 800; il lotto secondo posto all'incanto sul prezzo di L. 165, fu deliberato a Guastalla Giuseppe per L. 800; ed il lotto terzo posto all'asta sul prezzo di L. 100, fu deliberato a Colli Pietro Pasquale ed Antonio, fratelli, per L. 400.

Il termine utile per farvi l'aumento scade col giorno 23 corrente mese di febbraio.

Descrizione dei beni

Lotto 1. Corpo di casa detto Castellazzo, in mappa al n. 863, di are 1, 09, censito scudi 1, 2.

Lotto 2. Aratorio moronato e ceresolato, regione al Garbaccio, in mappa al n. 622, di are 81, 36, censito scudi 14, 2, 2.

Lotto 3. L'utile dominio di altro aratorio moronato, regione alla Caldera, in mappa ai nn. parte del 74 e del 76, di are 33, 82, censito scudi 74, 4.

Cariatore sost segr.

SUBASTAZIONE.

Il tribunale del circondario di Pinerolo fissò la sua udienza del 23 marzo 1861, ad un'ora pomeridiana, per l'incanto in via di spropriazione forzata, di una casa posta nel concentrico della stessa città, e di una piccola cascina sul territorio di Roletto, composta di casa, corte, orto, prato ed alteno, proprii di Stefano Carosso, domiciliato a Moncalieri; l'incanto verrà aperto sul prezzo dall'instante Cristoforo Chiamaro, offerto di L. 7,800 pel primo lotto, e di L. 500 pel lotto secondo.

Varese proc. capo.

SUBASTAZIONE

All'udienza del 15 prossimo marzo, ed alle ore undici antimeridiane, del tribunale del circondario di Novara, avrà luogo ad instanza del signor Gaetano Tosi, di Oleggio, l'incanto e successivo deliberamento, a pregiudicio delli Santino, Giovanni e sacerdote Carlo, fratelli Galbiate di detto luogo, della casa che essi posseggono ivi, al comunale num. 163 e di mappa num. 10227.

L'incanto in un lotto solo sarà aperto sul prezzo offerto dall'instante, di L. 3000, e la deliberazione sarà a favore del miglior offerente, ai patti e condizioni risultanti dal bando 25 gennaio corrente.

Novara, 30 gennaio 1861.

Finazzi caus. capo.

TRASCRIZIONE.

Con atto di vendita 11 gennaio 1835, rogato Gastaldi, notaio a Busca, il signor Bertola Giovanni fu Carlo, di Rossana, fece acquisto dal signor Rinaudo Domenico fu Stefano, pure di Rossana, dei seguenti beni posti in quel luogo, nella regione Madonna delle Grazie, pel prezzo di L. 5,000, quali sono tra caseggio, corte, orto, prati, alteni, gerbidi e boschi cedui, il tutto fra le coerenze indicate in detto atto, a corpo e non a misura; quale istrumento venne trascritto all'uffizio delle ipoteche di Saluzzo, il 30 gennaio 1861, vol. 23, num. 338, fede Cagnone.

P. Viglini.

SUBASTAZIONE.

Nel giudicio di subasta promosso nanti il tribunale del circondario di Saluzzo dalla signora Metilde Signorile, vedova di Domenico Giriodi, tanto nell' interesse proprio che nella qualità di tutrice dei suoi figli minori Filippo, Giuseppe, Achille, Annibale e Cristina, fratelli e sorella Giriodi, residenti in Saluzzo, contro Domenico Pasero fu Giuseppe, residente in Costigliole-Saluzzo, emanò sentenza sotto il 17 gennaio ultimo, colla quale ed in contumacia del detto Pasero venne ordinata la spropriazione forzata in via di subastazione degli stabili posseduti dal suddetto Pasero, ed infradesignati, in un sol lotto, al prezzo dalla signora instante nelle premesse sue qualità offerto di L. 2000, somma eccedente cento volte l'importare del tributo prediale, ed alle condizioni inserte nel relativo bando venale delli 31 suddetto gennaio, e fissata l'udienza del 7 p. v. marzo, ora meridiana, per l'incanto.

Descrizione degli stabili a subastarsi, posti sul territorio di Costigliole-Saluzzo.

1. Chiabotto consistente in casa rustica, composta al pian terreno di tre camere, stalla e portico, e di due camere al piano superiore, di cui l'una a volta e l'altra a nudo tetto, e fenile sopra la stalla, al cui piano superiore si ascende per scala esterna in cotto, tutto in una manica diretta da ponente a levante, con frontispizio verso mezzogiorno, ed altro piccolo casolare a levante della corte, isolato dal suddetto, composto di cantina al piano terreno e di una camera sopra a nudo tetto, con beni ivi aggregati, cioè: prato, vigna, campo e ripa, il tutto fra le odierne coerenze a levante degli eredi di Michele Colombero, tramediante la via Morrera, a giorno degli eredi Marino Bartolomeo, e signor don Degioanni, tramediante la strada dei Monti, a ponente Fornasero Pietro e Pasero Antonio fu Biagio, ed a notte la vedova Berardo, descritto il tutto ai nn. 96, 97, 98, 99, 100, 101, 102, 103, 104 e 231 della mappa, sez. D, del quantitativo di ett. 2, 12, 82, e tramediati tali beni dal combale detto del Saben.

2. Bosco ceduo a Bricco Alto, coerenti a levante Giriodi signor Federico, a giorno il signor conte Botteri, a ponente Cesano Gioanni Battista, ed a notte i beni della cappella di San Michele, tramediato dalla strada denominata del Bricco Alto, e descritto in mappa al nn. 87 della sez. A, e 6 e 7 della sez. D, del quantitativo di are 86, cent. 76.

Imposti tutti detti stabili del tributo prediale di L. 19 59.

Saluzzo, 2 febbraio 1861.

G. Rolando p. c.

SUBASTAZIONE.

Nota supplementaria.

I beni arativi posti sul territorio di Gattinara, subastati a pregiudicio di Lorenzo Lamberti fu Giovanni, per la cui distribuzione prezzo si è aperto giudicio di graduazione, come da nota inserta in questo Giornale delli 13 ottobre 1860, n. 244 del Supplemento, sono tutti di eredità paterna, una parte dei quali nell'intermedio dei trenta anni pervennero a detto defunto dalli Benedetto e Giovanni, padre e figlio Carco, di Gattinara, e la fabbrica posta in detto abitato, cantone San Lorenzo, fu già di proprietà fino al 1855 a far tempo dal 1826 del fu Francesco Giacobbe ed Antonio, padre e figlio Azario, anche di Gattinara.

Vercelli, 4 gennaio 1861.

Fantoni p. c.

REINCANTO

Stante l'aumento del mezzo sesto, fattosi dal signor Serra Federico, di Livorno, agli stabili subastatisi in 22 lotti, ad instanza dello stesso Serra, in odio di Vella Paolo, pure di Livorno, e deliberati con sentenze di questo tribunale 11 e 12 scorso mese di gennaio, a favore di Ravizza Teresa, Teresio Bodello, Possis Lorenzo, Clemente ed Antonio, fratelli, Maria Simondi, vedova Bosisio, Barro Pietro, Stiglio Francesco, Caligaris Antonia, moglie Berganciui, Porro Teresa, Buronzo Pietro, Pianca Ferdinando, Serra Federico, Bianco Luigia, moglie di Vella Paolo, e Mandosso Giuseppe, tutti di Livorno, ad eccezione dell'ultimo, di Sale; il signor presidente del prefato tribunale, con suo decreto ne fissava pel reincanto l'udienza del 26 corrente febbraio, ore 12 meridiane, al prezzo d'aumento, ed alle condizioni di cui in bando venale del 30 gennaio ultimo.

Vercelli, 4 febbraio 1861.

Passamonti caus. capo.

TORINO, TIP. G. FAVALE E COMP.